

## Messaggio per la Giornata diocesana di Avvenire” Domenica 23 novembre 2014

“C’è un problema di comunicazione!” E’ un’amara constatazione che tante volte siamo costretti a fare, quando, per ragioni diverse, si inceppa il meccanismo della comunicazione. Comunicare, infatti, non è facile. A volte diamo per scontato che gli altri conoscano, oppure pensiamo che l’altro sia in sintonia tale con noi da rendere inutile la nostra parola... E’ vero che “ogni comunicazione ha degli insopprimibili limiti esistenziali, nel senso che la comunicazione cozza contro l’originalità di ciascuno e la sproporzione che sempre si ripropone tra ciò che siamo e ciò che comunichiamo. Poiché l’io rimane sempre al di là dei gesti e delle parole che lo esprimono, la comunicazione non potrà mai essere totale: vi sarà sempre un residuo di incomunicabilità” (G.Colzani, *La trasmissione della fede*, in Riv. Cl. It. 6/2001, 411). Quando comunichiamo noi ci impegniamo ad accettare l’altro, accogliamo la sua diversità, lo prendiamo sul serio e non pretendiamo di dominare su di lui, ma instauriamo un rapporto di assoluta libertà e rispetto. Sono atteggiamenti interiori che accompagnano ogni atto comunicativo, pena cadere nel pregiudizio, nel dominio o asservimento dell’altro a sé.

Comunicare, tuttavia, risponde a un bisogno del cuore, a una necessità interiore della persona. Una bella esperienza, un notizia improvvisa, un sofferenza interiore diventano oggetto di comunicazione per condividere, per far partecipe l’altro, in fondo, per amare la persona a cui ci rivolgiamo. Comunicare è sempre un allacciare relazioni. Sì, possiamo proprio dire che comunicare è, in qualche modo, amare: se comunichiamo una gioia è per far contento anche l’altro, se comunichiamo una sofferenza è per chiedere che l’altro ci aiuti a portarne il peso, in un rapporto di amore.

Oggi le modalità della comunicazione sono tante e diverse, sempre più tecnologiche e sofisticate. La comunicazione è affidata al web che la amplifica, le permette di raggiungere più persone possibile e in tempi ravvicinatissimi. Sono queste le potenzialità dei nuovi strumenti della comunicazione. Anche la carta stampata se ne serve. Abbiamo infatti la possibilità di leggere i giornali on-line. Ma la carta stampata non perde il suo valore; conserva indubbi vantaggi; per esempio il giornale, un articolo, un reportage me lo posso portare in borsa e leggere anche in autobus...

Celebrando oggi in Diocesi la giornata di *Avvenire* desidero sottolineare l’importanza di questo strumento, insieme al Settimanale diocesano *Il Corriere Cesenate*. *Avvenire* ci offre la possibilità di leggere la parola del papa e dei nostri vescovi. Pubblicandone i diversi interventi, il Quotidiano cattolico presta un prezioso e necessario servizio perché ognuno possa andare direttamente alla fonte. Sappiamo quanto sia facile, purtroppo, fare una lettura superficiale e a volte distorta, del pensiero del papa e dei vescovi.

*Avvenire* si preoccupa di dare le informazioni oggettive per leggere gli avvenimenti della nostra società, del nostro paese e del mondo intero, offrendo gli elementi per una corretta conoscenza e interpretazione, anche in rapporto alla fede e ai principi del vangelo. ‘Quotidiano di ispirazione cattolica’ è il sottotitolo del Giornale che sta lì, stampato e ben in vista, come un monito e un richiamo alla sua identità, sia per lo staff dirigenziale, per gli articolisti che per i lettori che hanno il diritto di trovare tale ispirazione sfogliando le pagine del Giornale (Idee, Mondo, Attualità, Agorà, Catholica ecc.).

Il mio augurio è che anche con l’aiuto dei lettori, cioè con gli abbonamenti, il Giornale possa continuare ad assolvere alla sua missione.

+ Douglas Regattieri